

Qoelet – Capitolo 7 (Qo 7,1-29)

Capitolo 7

LA SAPIENZA UMANA E IL SUO FALLIMENTO

Ciò che è meglio per l'uomo

¹Un buon nome è preferibile all'unguento profumato e il giorno della morte al giorno della nascita.

²È meglio visitare una casa dove c'è lutto che visitare una casa dove si banchetta, perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive ci deve riflettere.

³È preferibile la mestizia al riso, perché con un volto triste il cuore diventa migliore.

⁴Il cuore dei saggi è in una casa in lutto e il cuore degli stolti in una casa in festa.

⁵Meglio ascoltare il rimprovero di un saggio che ascoltare la lode degli stolti:

⁶perché quale il crepitio dei pruni sotto la pentola tale è il riso degli stolti.

Ma anche questo è vanità.

⁷L'estorsione rende stolto il saggio e i regali corrompono il cuore.

⁸Meglio la fine di una cosa che il suo principio; è meglio un uomo paziente che uno presuntuoso.

⁹Non essere facile a irritarti in cuor tuo, perché la collera dimora in seno agli stolti. ¹⁰Non dire: «Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?», perché una domanda simile non è ispirata a saggezza. ¹¹Buona cosa è la saggezza unita a un patrimonio ed è utile per coloro che vedono il sole. ¹²Perché si sta all'ombra della saggezza come si sta all'ombra del denaro; ma vale di più il sapere, perché la saggezza fa vivere chi la possiede.

¹³Osserva l'opera di Dio: chi può raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo? ¹⁴Nel giorno lieto sta' allegro e nel giorno triste rifletti: Dio ha fatto tanto l'uno quanto l'altro, cosicché l'uomo non riesce a scoprire ciò che verrà dopo di lui.

Sapienza e moderazione

¹⁵Nei miei giorni vani ho visto di tutto: un giusto che va in rovina nonostante la sua giustizia, un malvagio che vive a lungo nonostante la sua iniquità.

¹⁶Non essere troppo giusto
e non mostrarti saggio oltre misura:
perché vuoi rovinarti?

¹⁷Non essere troppo malvagio
e non essere stolto.

Perché vuoi morire prima del tempo?

¹⁸È bene che tu prenda una cosa senza lasciare l'altra: in verità chi teme Dio riesce bene in tutto.

¹⁹La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti che sono nella città. ²⁰Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non sbagli mai. ²¹Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, così non sentirai che il tuo servo ha detto male di te; ²²infatti il tuo cuore sa che anche tu tante volte hai detto male degli altri.

La sapienza è introvabile nell'uomo e nella donna

²³Tutto questo io ho esaminato con sapienza e ho detto: «Voglio diventare saggio!», ma la sapienza resta lontana da me! ²⁴Rimane lontano ciò che accade: profondo, profondo! Chi può comprenderlo?

²⁵Mi sono applicato a conoscere e indagare e cercare la sapienza e giungere a una conclusione, e a riconoscere che la malvagità è stoltezza e la stoltezza è follia. ²⁶Trovo che amara più della morte è la donna: essa è tutta lacci, una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge, ma chi fallisce ne resta preso.

²⁷Vedi, questo ho scoperto, dice Qoèlet, confrontando a una a una le cose, per arrivare a una conclusione certa. ²⁸Quello che io ancora sto cercando e non ho trovato è questo:

un uomo fra mille l'ho trovato,
ma una donna fra tutte non l'ho trovata.

²⁹Vedi, solo questo ho trovato:

Dio ha creato gli esseri umani retti,
ma essi vanno in cerca di infinite complicazioni.